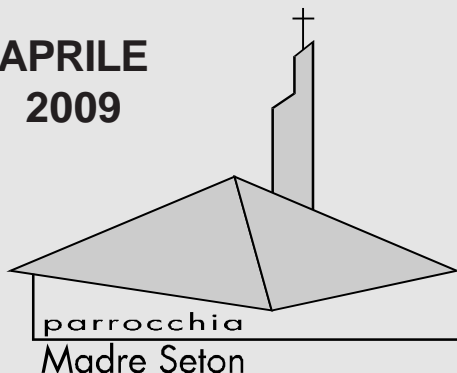


APRILE
2009



SEAS

in famiglia

Terremoto: cosa fare?

Avevo saputo che Mario Iadarola era partito tempestivamente come volontario per andare a dare una mano in Abruzzo: gli ho chiesto una testimonianza, che passo a tutti voi...

Carissimo Don Gino, rispondere al suo invito di fare un articolo sulla mia esperienza del Terremoto in Abruzzo mi imbarazza e mi mette in difficoltà. Siamo vivendo tutti quello che ci passano i media, immagini, testimonianze, critiche più o meno aspre, sospetti di scandali ecc....

Io mi sento piccolo di fronte a tutto questo dire e fare e provo imbarazzo, perché rischio di parlare del dolore e della sofferenza di altri, cosa che io posso solo rispettare con la massima discrezione.

E' la mattina del 6 aprile 2009, tutti noi ci svegliamo tranquillamente nelle nostre case e accendiamo radio o televisione per ascoltare le ultime notizie. Subito tutti abbiamo capito che l'evento era tragico. Non ho atteso e sinceramente al momento non ci ho pensato molto, ho inviato un SMS di disponibilità alla mia associazione di volontariato (Ass. Nazionale Carabinieri



– Nucleo Protezione civile di Livorno). Da lì è partita la sommatoria e veloce preparazione e alle 15,00 in quattro volontari eravamo in partenza per L'Aquila.

Come ho detto non posso e non voglio parlare del dolore delle persone ma, mi sento di proporre qualche riflessione.

Sono partito d'impeto e con un po' di incoscienza, che ci vuole sempre per chi deve dare qualcosa.

Questa spinta iniziale è necessaria, ma il tutto deve essere già maturato e deciso a priori.

Abbiamo visto alla televisione la grande gara di solidarietà e seppur con molte difficoltà e qualche mancanza, la macchina della "Protezione Civile Italiana" si è messa in moto.

Il nostro fare, il nostro agire a favore "del prossimo" non può limitarsi al momento critico.

Non possiamo pensare di essere il "seme" gettato tra i sassi che cresce e dà frutto in un istante o il fuoco di paglia che scalda in un solo minuto. Anche la solidarietà si costruisce nel quotidiano quando non ci sono riflettori od eventi gravi, nel portare avanti con costanza anche il più piccolo degli impegni.

Io il 6 aprile ho solo ricevuto la gioia di poter donare quel poco che avevo. Il mio sudore, qualche dolore per lo sforzo fisico nel montare le tende (io che per lavoro al massimo alzo la penna o la tastiera), qualche ora di sonno.

Quando dico che la solidarietà si costruisce, intendo dire che per essere incisivi dobbiamo costruire nei giorni extra "evento" il nostro operare.

Ho visto centinaia di volontari con divise di tutti i colori. Un arcobaleno di voglia di essere vicini e dare il proprio contributo. Sicuramente c'erano l'Esercito e le Forze dell'Ordine, ma io ho visto e vissuto con un esercito di volontari: Croce di Malta, Croce Rossa, Scout, Misericordia, SVS, la mia Associazione e molte altre di cui non conoscevo (l'articolo prosegue nella seconda pagina)

IN QUESTO NUMERO

Intervista ad alcuni degli "Apostoli"
Dopo la benedizione delle famiglie
Dai verbali del C.P.P. e del Consiglio A.N.S.P.I.
Attività parrocchiali

Intervista a ... alcuni degli "Apostoli"

Intervista
a cura della
redazione

**"L'aver
rappresentato
alcuni
degli
"Apostoli"
è stata
un'esperienza
meravigliosa
e molto
emozionante"**

IL RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI DI QUEST'ANNO ALL'INTERNO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN "COENA DOMINI" DEL GIOVEDÌ SANTO HA VISTO COINVOLTI TRA I 12 APOSTOLI, CHE SIMBOLICAMENTE RICORDANO I DODICI DI GESÙ, ALCUNI DEI NOSTRI GIOVANI. A LORO DIRE L'ESPERIENZA È STATA DAVVERO PARTICOLARE ED ESTREMAMENTE COINVOLGENTE. PER QUESTO ABBIAMO RITENUTO DI FARE LORO ALCUNE DOMANDE AL RIGUARDO.

Mi dite perché prima eravate titubanti nel far parte del "gruppo", poi in qualche modo timorosi e alla fine quasi commossi?

L'aver "rappresentato" alcuni degli "Apostoli" è stata un'esperienza meravigliosa e molto emozionante. Anzi, dico subito che per il prossimo anno ci diamo già disponibili per ricoprire di nuovo questo ruolo. Dobbiamo ammettere però che alcuni di noi all'inizio eravamo molto scettici perché nel momento in cui Maria Grazia ci ha fatto la proposta per un gesto così significativo il pudore sembrava prevalere sull'entusiasmo. E dobbiamo ammettere che quasi tutti all'inizio della Messa eravamo molto imbarazzati all'idea di farsi lavare i piedi da un'altra persona. Ma dobbiamo anche riconoscere che già nel momento in cui siamo saliti all'altare il cuore ci batteva molto forte perché ci sentivamo fortemente coinvolti..

Un'altra persona? Ma quella persona era don Gino che in quel momento rappresentava e ricordava Gesù...

Si perché forse la Lavanda dei piedi noi l'avevamo sempre vista più come un gesto materiale che un gesto simbolico molto forte. Quello che ci ha aiutati a "capire" l'importante significato del Rito è stata la una lunga e interessante riflessione che il nostro diacono Franco la sera prima in cappellina ha offerto a

noi e a un gruppo di adulti. Quando Franco commentava il brano della Lavanda il nostro pensiero già correva al pomeriggio dopo. Quella riflessione ci ha davvero preparati bene a vivere il Rito. E' stata una luce che ci ha illuminato il cuore e che ha attirato la nostra attenzione sul gesto di Gesù. Lasciamo poi a voi immaginare il battito del cuore quando don Gino si è avvicinato con la brocca dell'acqua e con l'asciugatoio. In quel momento abbiamo provato una strana e bella sensazione (forse anche di imbarazzo) di affetto anche nei confronti del nostro parroco. Non sappiamo come spiegarlo ma l'abbiamo sentito particolarmente fedele e amorevole nei nostri confronti. Poi mentre l'acqua ci bagnava il piede abbiamo avvertito anche una specie di sensazione di purificazione, quasi come se direttamente Gesù ci stesse accarezzando.

Tutto qui?

No! Alla luce della Lavanda abbiamo anche capito che noi cristiani dovremmo avere un senso forte di amore verso il prossimo. Ognuno di noi, provando il brivido che un gesto di questa portata provoca, dovrebbe fare di tutto per andare incontro ai bisogni degli altri. Le nostre prime parole all'allontanarsi di don Gino? "E' stato meraviglioso!". Questo è davvero un Rito che ci fa comprendere il valore dell'amore incondizionato di Gesù per noi tutti. Questa esperienza ci ha veramente toccato nell'animo e auguriamo a tutti voi che state leggendo, soprattutto ai nostri amici che non vi hanno partecipato, di provarla personalmente perché segna veramente tanto. L'altra cosa che ci coinvolti molto è stata la comunione sotto le due specie. Il sangue di Cristo non è "vin santo" ma, come l'ostia, è segno che ci va vivere la comunione con Gesù. Ed è bellissimo!

Riassumendo: il prossimo anno vogliamo riessere dei Dodici! E magari tutti giovani!

"Oltre alla gioia di aver dato il mio piccolo contributo, ho provato anche un altro sentimento spesso dimenticato per noi, abituati a vivere chiusi nei nostri cerchi ristretti: la solidarietà e l'essere parte di una organizzazione più grande."

(dalla pagina precedente)

nemmeno l'esistenza.

Tante associazioni, ognuna con la sua specificità, che non sono nate e non si sono organizzate la notte del sei aprile, ma che hanno costruito solidarietà negli anni precedenti.

Organizzazione e professionalità messe al servizio dei bisognosi che in questo caso erano famiglie che attendevano una branda per stendersi e sgranchirsi le ossa dopo una notte passata alla meno peggio dentro un'auto.

Organizzazione e professionalità per un minimo di sussistenza: un piatto di penne al pomodoro, un rubinetto dell'acqua per cinquecento persone e mille altre necessità. Il resto in questi casi lo fa la condivisione. Quello che normalmente basta per una famiglia lì ne soddisfa due.

Ma se non dedichiamo un po' di tempo con costanza e sacrificio nel quotidiano certamente la nostra risposta nel momento del bisogno, seppur con tutti i buoni propositi, sarà disorganizzata e poco incisiva.

È vero che ogni associazione ha pregi e difetti, sono "fatte" di materiale umano e quindi soggette all'errore, ma non possiamo aspettare l'ambiente ideale, da qualche parte ci dobbiamo "sporcare" per gli altri perché in effetti non sappiamo chi è il nostro prossimo.

Oltre alla gioia di aver dato il mio piccolo contributo, ho provato anche un altro sentimento spesso dimenticato per noi, abituati a vivere chiusi nei nostri cerchi ristretti (famiglia, amici, vicini): la solidarietà e l'essere parte di una organizzazione più grande.

Vivi certamente una situazione di difficoltà, ma accanto a te, nel tuo servizio, vedi qualcuno vestito come te pronto ancor di più a sorreggerti. Vedi altri molto, molto più organizzati di te e quindi pensi "ma allora si può fare di più". Vedi giovani Scout instancabili che a mani nude e in pantaloncini non si fermano mai e sei rincuorato che ci sia ancora gioventù che ha voglia di andare oltre le discoteche o il crak.

Nel tardo pomeriggio del 7 aprile dopo una notte e un giorno di lavoro le forze iniziano a scarseggiare. Il lavoro del montaggio tende a rallentare. E' allora che i ragazzi e gli uomini del posto si propongono di "aiutarci".

Sono ripartito e questa volta veramente mi sono messo al loro fianco ma con uno pensiero

"strano" in testa: io prima o poi avrei fatto una doccia (la notte faceva molto freddo e il giorno caldo), ma loro sudavano come me e non sapevano quando l'avrebbero potuta fare.

Finito il montaggio tende, il compito della mia Associazione è stato il controllo viabilità e anti-sciacallaggio a l'Aquila.

Siamo stati indirizzati all'ormai tristemente noto Ospedale evacuato e riallestito a fianco nelle tende. Ho visto la dedizione di medici, infermieri e addetti alle pulizie dell'Ospedale stesso, che lavoravano senza sosta pur essendo loro stessi dei "terremotati" con tutto ciò che questo comporta.

Ho apprezzato qualche ora di riposo sulle brande della Protezione Civile che sono nelle tende, mi sembrava di essere in un albergo di lusso rispetto al riposo di qualche ora per terra e al freddo del giorno precedente.

Dopo aver vissuto tanti sentimenti ed emozioni in poche ore di auto riaccoci a Livorno.

Ti ritrovi in un attimo dal buio al giorno. Troppo veloce il passaggio. Apprezzo la doccia calda dopo 4 giorni e penso che al campo di Poggio di Roio, parcheggio della facoltà di Ingegneria, non c'è ancora corrente e solo una cannella d'acqua da una autobotte, una diecina di gabinetti chimici non svuotati.....

Ti senti addosso una sensazione di disagio, dispiacere, io qui bello comodo e loro nelle tende.. fino a quando? Come loro mi hanno chiesto di insegnargli a montare le tende e hanno ripreso dalle piccole cose a cercare la normalità, così io devo riprendere la mia vita di tutti i giorni.

Le difficoltà vere sono nel quotidiano, nel portare avanti i nostri mille impegni senza perdere di vista il prossimo. Forse se ogni giorno ci prepariamo e lavoriamo con e per gli altri, qualche vita persa per "l'avidità di un costruttore" si sarebbe salvata. Forse se dedichiamo qualche ora ogni tanto al volontariato, qualsiasi esso sia, a seconda delle nostre inclinazioni, al momento di inevitabili eventi potremmo fare qualcosa.

Io e i mie colleghi di Associazione non siamo stati più bravi di altri, ma abbiamo solo avuto l'opportunità (senza essere di intralcio o di peso) di esprimere la nostra voglia di solidarietà e servizio in quanto parte di un sistema più grande.

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XIX - NUMERO 4 - APRILE 2009

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

Dal verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.) del 16 marzo 2009

Come di consueto il Parroco inizia con una riflessione biblica: un brano del Libro dei Re ci dice come il cammino verso la Pasqua sia un cammino battesimale e di conversione; dobbiamo lasciare che il Signore agisca liberamente accettando la sua volontà.
Si passa poi alla discussione dell'Ordine del Giorno.

1. bilancio della parrocchia al 31/12/08

Dopo un esame analitico delle singole voci ed un'ampia discussione i consiglieri all'unanimità approvano il bilancio.

2. assemblea dei C.P.P. del III vicariato

Viene comunicato che il 20/03/09 presso il nostro teatro si terrà la prima Assemblea dei C.P.P. del III Vicariato per studiare insieme le prospettive di un lavoro pastorale comune.

3. visita pastorale del Vescovo al III vicariato

Il diacono Franco precisa che gli incontri saranno utili per conoscersi reciprocamente e perché il Vescovo abbia la possibilità di prendere contatto con le varie realtà della diocesi.

Dal verbale del Consiglio ANSPI del 30 marzo 2009

1. sostituzione della cucina a gas

È stato deciso di chiedere alcuni preventivi e nella prossima riunione verrà presa la decisione definitiva.

2. intervento sulle finestre di cucina

Si è deciso di chiedere un preventivo alla Ditta "Edificio" di Lepori.

3. manutenzioni varie

Marco si impegna a sistemare l'impianto elettrico della pompa di scarico.

Paolo ripristinerà la funzionalità di un bagno fuori servizio, sistemerà tutte le porte e riattiverà l'asciugamano ad aria calda.

Marco e Maurizio si occuperanno di alcune migliorie tecniche necessarie al palcoscenico.

4. corso di fotografia

Claudio terrà un corso di fotografia a partire dal 27 aprile.

5. accordi con MUSICANTO e ottimizzazione dell'uso del teatro

Verrà usata per le prenotazioni l'agenda del sito WEB.

Verranno messe in atto nuove strategie organizzative per migliorare la gestione e l'uso del teatro.

Dopo la benedizione delle famiglie

Quanta fatica si accumula in quaranta giorni di visita e benedizione delle famiglie! Eppure ogni anno, facendo il bilancio, devo mettere in conto oltre alla ricchezza spirituale e pastorale, che solo il Signore può misurare, anche una rinnovata ricchezza di gioia e di soddisfazione che provo per la bellezza degli incontri, sia pure fugaci, per la conoscenza dei nuovi arrivati, per la presa d'atto delle nuove situazioni, positive per cui ringraziare il Signore e negative dove portare un po' di consolazione e invocare la forza e la luce di Dio.

Certo, c'è anche un prendere atto che non si è certo ancora realizzato un rapporto "di comunità", neanche con me che sono presente da più di quarant'anni: ne è la riprova il fatto che tante famiglie che si sono trasferite non sono certo venute a salutare, a parte qualche eccezione, e così pure, delle persone che sono defunte, di 16 ne ho avuto notizia solo andando a benedire anche se è stato fatto il funerale religioso alla cappella dell'ospedale o a quella del cimitero.

Credo comunque che bisogna continuare la fatica del cammino, continuare a lavorare, come il contadino che, per avere il raccolto, anno dopo anno, torna a lavorare la stessa terra. Una parte delle persone ti aspettano con consapevolezza e gioia, anche se ci siamo visti tutte le domeniche, una parte forse le vedo solo dopo un anno, dalla benedizione precedente, ma intanto non si rompono completamente i rapporti. Non tutti gli olivi danno lo stesso frutto, non tutte le viti hanno gli stessi grappoli: ma il contadino continua la sua cura, con la stessa attenzione e dedizione, pur continuando a mettere tutto nelle mani del Signore perché è soltanto su di lui che possiamo fare affidamento.

Sarebbe lungo raccontare tutto l'itinerario, soprattutto è importante scorrere lo "stato d'anime" (porto dietro le schede di tutte le famiglie per aggiornare i dati). La constatazione immediata è che le famiglie, nella media, invecchiano sempre di più, sono sempre più meno numerose, gli anziani soli aumentano: quest'anno ho cominciato a contare le "badanti" e ne ho trovate 29.

Su tanti dati dovrò fare uno studio più accurato e dettagliato e spero presto di renderne conto a tutti.

Di 82 famiglie mi mancano i dati, perché o hanno rifiutato la benedizione o nel corso di qualche anno non ho mai trovato nessuno in casa: complessivamente quest'anno gli assenti sono stati 192, le famiglie che non vogliono la benedizione 141 (in crescita), gli appartamenti vuoti 96.

Un elenco particolare e da tenere sempre presente nell'impegno pastorale sono i "bisognosi": si tratta soprattutto di persone ammalate o anziani che ormai non escono più.

Non ci sono in parrocchia particolari situazioni di povertà diffusa dal punto di vista del disagio grave economico, ma su questo settore dobbiamo moltiplicare le nostre cure.

Altri dati essenziali che ho raccolto, ma non assicuro la completezza: sono morte 49 persone, ne sono nate 19, 24 sono le persone sposate, di cui 5 solo civilmente.

La popolazione è in calo costante: ci sono 98 persone nuove e ne sono andate via 196: un calo di 98 persone.

Un ultimo dato: le offerte raccolte in occasione delle benedizioni sono aumentate, 10.777,16, con un aumento di oltre 500 euro.

Don Gino

Vita parrocchiale



*5 APRILE 2009:
DOMENICA DELLE PALME*



*LA CERIMONIA
DEL FUOCO
NELLA
NOTTE DI PASQUA*

Vita parrocchiale

Sei insoddisfatto delle tue fotografie?
Vuoi migliorare i tuoi risultati?



L' ANSPI SEAS ti offre un

CORSO BASE DI FOTOGRAFIA

Il corso è aperto a tutti e prevede lezioni di teoria e pratica, sia per la fotografia digitale che per la tradizionale fotografia su pellicola.

Una piccola offerta come contributo spese, sarà gradita

Se vuoi partecipare, prenotati contattando Claudio Mele

Tel. 3357412833

email claudiomele@fastwebnet.it

oppure tramite il "forum" sul sito della parrocchia



I partecipanti si ritroveranno il 27 Aprile alle 18,30 nei locali della parrocchia per decidere la data partenza del corso e gli orari



Gemellaggio: Un pozzo per Gullije (Eritrea)

Ci impegnamo per un importo di Euro 14.000 con i quali si realizza un "sogno": acqua da bere per il villaggio di Gullije.

Le offerte del mese di marzo: sono tornate 35 buste con 396,60 euro.

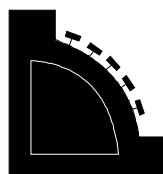
Una persona ha offerto una adozione a distanza per un anno con 315 euro e un'altra una offerta particolare di 500 euro.

Complessivamente si è raccolto 1.211,60 e la somma per il nuovo progetto di Gullije scende già a 7.972,88 euro.

Intanto continuano ad arrivare notizie della situazione tragica nella quale si trova l'Eritrea sia sul piano alimentare che politico: veramente non dobbiamo cessare il nostro interessamento e la nostra preghiera.

Grazie a tutti, per la preghiera fraterna e l'aiuto generoso.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI MARZO 2009

Entrate Marzo.....Euro 2.067,47

Uscite Marzo.....Euro 2.126,15

Per la Caritas nella Quaresima della Carità abbiamo raccolto 1350 euro.

Per la raccolta per la Terra santa il Venerdì Santo si è raccolto 200 euro.

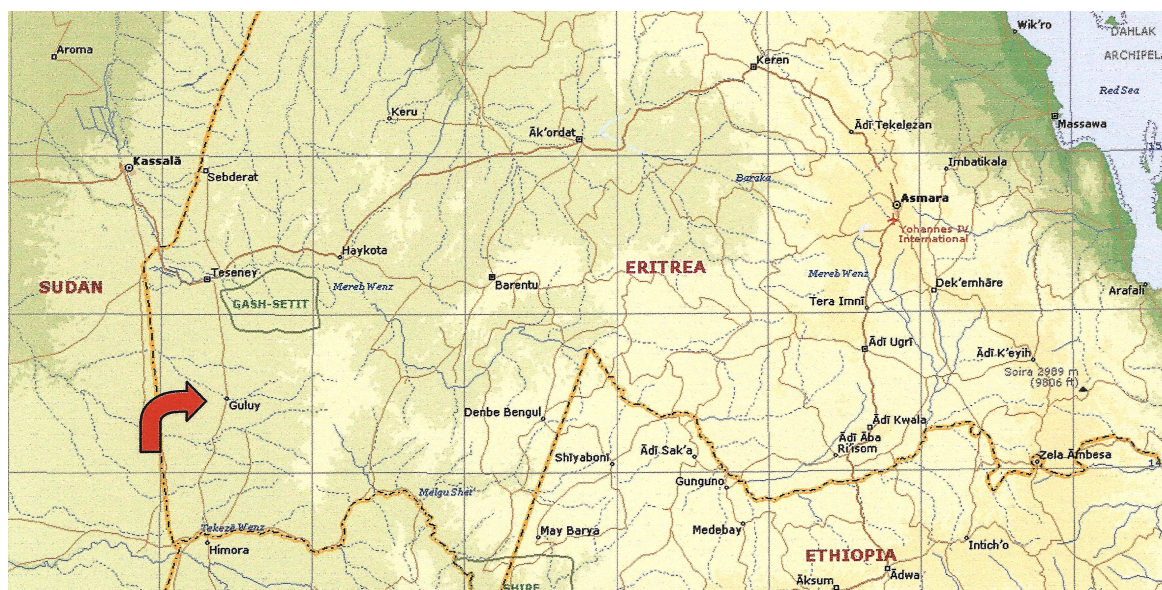
ARCHIVIO PARROCCHIALE

NATI IN CRISTO

RIVIECCIO DYLAN

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

CHIARELLO FRANCO (1940)



**BATTESIMO DI
DYLAN RIVIECCIO**

